

HERMES

SULLE ALI DELLA NOTIZIA



INDICE

3 Editoriale

di Francesco Gironi, 4AC

4 Feminism for dummies: il liceo Brocchi e la questione di genere

di Sofia Bordignon, 4CS e Francesco Gironi, 4AC

8 Cina: il piano governativo per sviluppare la mascolinità nelle scuole

di Beatrice Bonomo, 4AL

10 India: proteste dei contadini svelano contraddizioni nella riforma agricola

di Giulia Bonotto, 4BES

12 Astrazeneca: storia di un vaccino infelice

di di Marcello Pagliantini, 2BC

13 Mascherine sott'acqua

di Filippo Giacoboni, 2BL

14 Intanto... nel mondo

di Beatrice Bonomo, 4AL

16 Oscar Italiani: Nuovo Cinema Paradiso

di Costanza Gazzola, 2CL

17 Giustizia riparatrice

delle classi 4CSU e 4EL

18 Shape it con la 5^ABSA

classe 5BSA + elaborato di Arianna Battistella, 5BSA

19 YPAC

di Giulia Crestani e Giovanna D'Amico, 3DL

20 La mia avventura olimpica

di Claudia Guidolin, 5AS

21 Il WEC del futuro: hypercar e vecchi ritorni

di Nicolò Dalla Rizza, 3BC

22 Due chiacchiere con Miki Biason

di Andrea Chesò, 3BC

23 The Owl House: un inno alla diversità?

di Nicole Lorenzon, 3AC

24 Recensione libri

di Eleonora dal Santo, 2BC

Maria Porelli, 2BC

25 Recensione album

di Noemi Pellizzari, 4AC

Sara Lovisetto, 4AC

26 La puntina del delitto

di Sofia Luison, 1AQA

28 Le parole del vento

di Anna Vernillo, 2BC

29 Ipse dixit

31 Giochi

32 Oroscopo



DIREZIONE

Francesco Gironi, 4AC

VICEDIRETTORI

Sofia Soldà, 5BL

Sara Lovisetto, 4AC

CORREZIONE BOZZE

Noemi Cremasco, 4AC

Nicole Lorenzon, 3AC

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Stefania Micheletto, 4CSU

Giada Veronese, 3BSU

Carla Celeste Garbarino, 2BSA

Emma Croce, 1BL

Maddalena Pivato, 1BL

SITI WEB

Polyana Coutinho Vizoto, 3BSA

LA PAGINA EDITORIALE

a cura di FRANCESCO GIRONI, 4AC

*I woke up like this, I woke up like this,
We flawless, ladies, tell 'em*

Ancora una volta l'anno scolastico volge al termine. Mentre scrivevo l'ultimo editoriale dell'anno scorso, speravo che l'esperienza pandemica stesse ormai giungendo alla sua conclusione. Ancora oggi, invece, stiamo portando avanti il progetto del giornalino tra collegamenti meet e numeri in formato digitale. Nonostante tutto, non ci siamo fermati: anzi, abbiamo addirittura pubblicato un numero in più del solito, una sesta uscita. L'ultimo numero come direttore, l'ultimo editoriale. Il tempo dei bilanci arriva per tutt*. Nei due anni in cui mi è stata data la bellissima opportunità di dirigere questo giornale mi sono state affidate, da diverse persone, moltissime esperienze personali di resistenza e di lotta, anche a scuola. Storie di donne e di persone queer, prevalentemente. Poche di persone bipoc, invece, perché nella nostra scuola ce ne sono davvero troppo poche, e dovremmo chiederci seriamente il perché. La redazione di Hermes ha provato a portare sulle nostre pagine anche le loro voci: avrete infatti notato come in ogni uscita di quest'anno si sia parlato di questione di genere, cercando di mantenere un approccio intersezionale. In quest'ultimo numero vogliamo fare il punto, e confrontare i temi trattati con la realtà della nostra scuola, grazie a un sondaggio fatto circolare negli scorsi mesi tra l* ragazz* del Brocchi.

Non è sempre facile trovare le parole migliori per raccontare ciò che si sente. È molto difficile descrivere i problemi che le persone appartenenti a categorie oppresse e marginalizzate devono affrontare dentro la scuola, soprattutto perché troppo spesso si è costretti a pesare con molta cura ciò che si dice, dato che non sempre l* nostr* interlocutor* sono apert* all'ascolto. Se ho scritto è sempre stato per cercare di dare voce a chi non ha ancora trovato la forza per parlare per sé. Sono ancora tante, troppe le persone che mi contattano in privato per chiedere consigli su come sopravvivere a scuola in quanto persone queer. Dobbiamo abbattere questo muro, questa distanza che le persone LGBT+ percepiscono e che ci invisibilizza. La scuola dovrebbe costituire un ambiente sicuro soprattutto per l* ragazz* queer, che frequentemente non possono contare sul supporto della famiglia, e invece ancora finisce, soprattutto a causa della propria indifferenza, per educare sì l* ragazz*, ma ad essere ottime parti del sistema che è per noi intrinsecamente discriminante. "Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti" cantava De André nella canzone del maggio. Dobbiamo fare attenzione a non pensare che questi problemi riguardino solo l* altr*, e specialmente a non credere (con presunzione classista) che solo gli istituti tecnici o professionali possano essere ambienti discriminanti, che "noi liceali" siamo sempre modelli di inclusività. Perché non è così. Ho ascoltato, negli ultimi mesi, più storie di ragazz* che hanno dovuto affrontare problemi depressivi per non essere stati riconosciuti nel loro genere dall'istituzione scolastica. Storie non di cinquanta, ma di due o tre anni fa. Storie che coinvolgono persone che conosco e che per questo fanno ancora più male. Situazioni, parole, atteggiamenti che mi sono troppo familiari. Non possiamo e non dobbiamo più farceli scivolare addosso. Mai più.

Non scrivo quest'ultimo editoriale per chiudere l'anno con una nota di pesantezza. "Devi comportarti come se fosse possibile cambiare radicalmente il mondo, e devi farlo costantemente" scriveva Angela Davis, una delle menti più geniali mai esistite. La libertà è una lotta costante, e credo fermamente, per quanto sia stancante dover essere sempre quello che rompe le scatole e fa notare anche le cose che non funzionano, che questa sia, in un certo senso, la vocazione della mia vita. Possiamo fare di meglio. Facciamo i conti con ciò che non va, parliamone seriamente, mettendoci in ascolto di chi l'oppressione la vive sulla propria pelle. Rendiamo le persone marginalizzate soggetto e non solo oggetto di discorsi fatti da altr*. Sono sicuro che insieme, così, sapremo costruire una scuola migliore.

Ringrazio, infine, il professor Dellai per averci (e avermi) sempre seguito, per il suo sostegno, il suo incoraggiamento e i suoi preziosi consigli. Tutt* coloro che hanno partecipato ad Hermes. Tutt* quell* che si sono fidat* abbastanza di me da affidarmi un pezzetto della loro storia e della loro anima. Li conserverò tutti gelosamente, sempre, nel mio cuore.

Ladies, let's get in formation e mostriamo al mondo tutte le cose meravigliose che si possono fare.
Buone vacanze, a tutt*

FEMINISM FOR DUMMIES: IL LICEO BROCCHI E LA QUESTIONE DI GENERE

Lo scorso febbraio è stato fatto girare, all'interno del gruppo studenti del liceo Brocchi, un questionario, al fine di analizzare alcuni aspetti della tematica della discriminazione di genere per poi scrivere un articolo a riguardo. Il questionario, bisogna specificare, è stato compilato solo da un piccolo campione dell'intero corpo studenti del nostro liceo: parliamo di circa il 10,4% di tutti. In questo articolo ci occuperemo di analizzare i dati più importanti e



che ci hanno sorpres* di più, specificando le nostre opinioni riguardo gli argomenti principali e spiegando - qualora ce ne fosse il bisogno - termini complessi che abbiamo usato all'interno del questionario.

Circa il 73,1% degli studenti che hanno compilato il nostro Google Moduli si identifica come donna, il 2,4% come transgender o non binario ed il 24,5% come uomo. Del totale, il 71,6% si considera femminista.

È un dato abbastanza confortante, poiché ciò significa - o almeno, si spera - che la maggior parte degli studenti che hanno risposto prendono a cuore questioni come queste. D'altra parte, però, bisogna contare che sono proprio le donne ad essere in maggiore percentuale all'interno del sondaggio, mentre la bassa partecipazione maschile può indicare mancanza di interesse.

Il dato che ci ha più colpiti, però, è stato quello legato alla seconda domanda, "Pensi che essere femminista renda meno 'mascolino?'": il 97,6% del totale ci ha risposto che no, essere femministi non rende meno mascolini. Personalmente mi sarei aspettata un dato più basso, forse anche per la mia indole a considerare il peggiore degli scenari. Chissà che i tempi non stiano cambiando e non si possa essere un po' più speranzosi nelle nuove generazioni.

La parola del futuro è intersezionalità

Dei 208 studenti solo il 22,1% conosce il femminismo intersezionale.

La realtà è formata da fenomeni complessi. L'idea di affrontare le varie questioni sociali non in maniera isolata quanto piuttosto in relazione (trovando le varie intersezioni) con tutte le altre è stata intuita tra le prime da Angela Davis nel suo *Donne, Razza e Classe*. Come Davis, per me femminismo indica un approccio, un'attitudine verso il mondo e le oppressioni. La parola rivoluzionaria su cui tentare di costruire un mondo più giusto è proprio intersezionalità: la teoria suggerisce come varie categorie biologiche, sociali e culturali (genere, etnia, classe sociale, disabilità, orientamento sessuale...) e altri assi di identità interagiscano a molteplici livelli, proponendo di pensare a ogni elemento o tratto di una persona come inestricabilmente unito a tutti gli altri per poter comprendere completamente la sua identità. In concreto? Le suffragiste americane bianche della seconda metà dell'ottocento non conquistarono il sostegno delle donne più povere: queste ultime erano infatti più interessate ad avere di che mangiare per sopravvivere che il diritto al voto. Le suffragiste non avevano considerato la classe in senso marxiano come parte del quadro di oppressione vissuto da quelle donne, e pertanto non erano state davvero in grado di comprendere la loro condizione e di coinvolgerle in un progetto rivoluzionario. In maniera analoga si comportarono, ad esempio, con le persone bipoc¹.

Le quote rosa: giustizia o discriminazione?

Il 72,1% dei partecipanti al questionario conosce il significato delle quote rosa. Il 36% circa è d'accordo con la loro introduzione, il 5,6% è contrario alla loro introduzione, il 2,4% sostiene discriminano le donne, l'1,7% dice che discriminano gli uomini ed il 22,3% non riesce ad esprimere un'opinione a riguardo. Il 3,4% dichiara di non essere interessato all'argomento.

¹Black, indigenous and people of color

Le quote rosa sono delle quote obbligatorie di persone da inserire negli ambiti lavorativi per raggiungere la parità di genere all'interno di aziende e politica. È giusto, a mio parere, fare qualche considerazione a riguardo.

Se in ambito lavorativo ci fosse veramente la parità di genere ci sarebbe un numero pari di uomini e donne che raggiungono il successo e che ricoprono cariche pubbliche.

La verità è che i dati ci dimostrano proprio il contrario; basti citare, per esempio, la discriminazione che si fa a livello lavorativo quando si deve assumere qualcuno: molto spesso si preferisce assumere un uomo piuttosto che una donna considerando la possibilità che questa possa avere una gravidanza. Per non parlare del fatto, invece, che nel solo dicembre 2020 circa il 98% di coloro che hanno perso il lavoro a causa del COVID sono state proprio donne (99.000 su 101.000 totali. Fonte: ISTAT). È vero, le quote rosa sono in parte fonte di discriminazione e talvolta vanno ad escludere talenti e meriti per essere rispettate. Eppure, finché non verrà abolita la discriminazione di genere in ambito lavorativo, sono l'unica soluzione per poterla temporaneamente tamponare.

Femminismo o femminismi? L'illusione del liberalismo

Il femminismo è un movimento complesso ed eterogeneo che si è sviluppato con caratteristiche peculiari in ogni paese ed epoca. Per questa ragione è possibile distinguere vari differenti approcci alla questione femminista, tanto che sta prendendo sempre più piede il termine femminismi (liberale, radicale, intersezionale, nero, socialista... eccetera). Uno spazio particolare vorrei dedicarlo al femminismo liberale, quello "mainstream" secondo cui le donne sono in grado di mostrare e mantenere la loro uguaglianza attraverso le proprie azioni e scelte. Si basa sul concetto di meritocrazia e sul cercare di imporre le donne come leader all'interno del sistema capitalistico, negando quindi *de facto* la natura sistemica dell'oppressione sessista. Questo approccio presenta un limite evidente: è infatti per poch* e, non riconoscendo la classe come forma di oppressione, non è intersezionale. Il problema della subordinazione femminile, invece, è sistemico e come tale va trattato. Non si può scaricare sulle donne la colpa di "non avercela fatta", inculcando in loro la frottola neoliberista della meritocrazia. Bisogna riconoscere che la condizione delle donne non dipende dai loro meriti (o demeriti) ma da un sistema che fa della loro oppressione un suo elemento strutturale.

Libertà sessuale: il diritto (negato) al piacere femminile²

Secondo l'analisi della femminista Carla Lonzi, l'uomo costringe la donna ad un rapporto sessuale vaginale per privarla della sua autonoma sessualità, che corrisponde invece alla clitoride. La vagina, infatti, è l'organo riproduttivo ma non sessuale della donna. Il sesso penetrativo, dunque, è una forma di sessualità esclusivamente maschile. Se l'uomo, infatti, trae piacere dalla penetrazione, la donna sviluppa il massimo godimento attraverso la stimolazione della clitoride. Ciò che Lonzi intende dimostrare è che la società è completamente plasmata su misura del piacere maschile: le donne sono educate fin da piccolissime a essere in competizione tra loro per ottenere l'attenzione dei maschi: ne consegue come, per cercare la validazione maschile, le donne interiorizzano le aspettative maschili su loro stesse e sulla propria sessualità, arrivando perfino a confondere il sesso penetrativo con il sesso "loro proprio". Mi sento, tuttavia, anche per attualizzare il pensiero di Lonzi, di rendere la sua tesi meno universale: a mio avviso non è opportuno demonizzare il sesso

²NB: la riflessione qui presente riprende il pensiero di Carla Lonzi in *La donna clitoridea e la donna vaginale* (la mia edizione è del 1974), che per chiare ragioni storiche si riferisce alle donne come automaticamente cisgender. Sarebbe più corretto, per la sua tesi, parlare di persone dotate di vagina. Per ragioni di sintesi userò il termine donna anche io, ma con questa accezione.

penetrativo né tantomeno alcune pratiche sessuali in sé. È invece fondamentale purificare completamente queste pratiche dalle loro sovrastrutture patriarcali, anche per non cadere nel rischio di limitare, ancora una volta, la libertà sessuale della donna: ciò che va infatti demolito in maniera totale è la natura di genere associata a questo tipo di sessualità. Ovvero: bisogna rifiutare l'idea che la donna sia *naturalmente* portata per natura ad assumere atteggiamenti sottomessi nel sesso e allo stesso modo che l'uomo abbia una naturale inclinazione alla dominazione, in quanto questo è frutto di un costrutto culturale patriarcale. Rimane, in ultima analisi, un dato su tutti: le donne etero e cisgender sono in assoluto il gruppo demografico che ha meno orgasmi (65% dei rapporti, contro il 95% per gli uomini etero, l'89% per i rapporti m/m³ e l'86 per quelli w/w⁴). Non è inoltre vera la credenza secondo cui l'anatomia femminile renderebbe più complesso o raro il raggiungimento dell'orgasmo: infatti il 95% delle donne raggiunge l'orgasmo, con la masturbazione, in pochi minuti. Gurls: prendetevi quello che vi spetta, ovvero rivendicate il vostro sacrosanto diritto al piacere.

La questione di genere e il femminismo trans-escludente

Il genere è un costrutto sociale: anche le ricerche scientifiche ormai si stanno muovendo in questa direzione. Una persona deve quindi essere libera di identificarsi nel genere (non necessariamente binario) che è. Ne consegue come le donne trans, per esempio, siano donne a tutti gli effetti, a prescindere anche da interventi chirurgici o terapie ormonali (non sono uomini diventati donne o altre oscenità affini: sono donne, punto), così come una persona può non essere di alcun genere, oppure di entrambi e così via. Ancora nella nostra mentalità questo non viene però accettato, al punto che (perfino nella nostra scuola) alcun* ragazz* hanno dovuto fare i conti con una realtà che svalidava ciò che erano, ad esempio rifiutando di chiamar* con il nome in cui si riconoscevano o facendo *misgendering*⁵. Questo comportamento può portare le persone trans (ricordo che il termine include anche i non binary) alla depressione e, in alcuni casi, perfino al suicidio. Una parte del femminismo radicale sostiene che il concetto di identità di genere sia pericoloso per le donne. Sono le cosiddette TERF⁶: alcune note esponenti di questa corrente di pensiero transfobica sono J. K. Rowling e Concita de Gregorio. Secondo loro non esiste il genere ma solo il sesso biologico, negando completamente l'intersezionalità (non a caso sono quasi tutte donne bianche e borghesi) anche, ad esempio, liquidando l'oppressione razzista come una semplice conseguenza di quella misogina. Addirittura, le TERF sono spesso convinte che le femministe nere non abbiano davvero contribuito alle fondamenta teoriche del femminismo. Peccato che sia vero esattamente il contrario e che l* più geniali e rivoluzionari* attivisti*, tra cui l* inventori* dell'intersezionalità, fossero bipoc (e spesso queer).

Il patriarcato e l'origine delle discriminazioni di genere

Una parte del modulo che mi ha personalmente consolata e demoralizzata contemporaneamente sono state le risposte alle domande nelle quali chiedevamo a tutti i partecipanti (divisi fra donne o non binary e uomini) di raccontarci, di loro spontanea volontà, un'esperienza nella quale hanno subito sulla loro pelle discriminazione di genere o si sono sentiti vincolati agli stereotipi e norme patriarcali. Sfatiamo un mito: la discriminazione maschile esiste. Negli ultimi tempi c'è stato un notevole incremento di persone (soprattutto nei social e di sesso maschile) che, ogni volta che qualcuno denuncia la discriminazione femminile, tirano in ballo - in un certo senso giustamente - la discriminazione verso il sesso maschile. L'errore di queste persone, però, è proprio la conoscenza

³men loving men

⁴women loving women

⁵L'utilizzo dei pronomi errati

⁶Trans Exclusionary Radical Feminism

superficiale, basata su stereotipi che hanno del femminismo: se conoscessero il femminismo per quello che è veramente, infatti, saprebbero che l'obiettivo per il quale si combatte è lo stesso, ossia l'*abolizione del patriarcato*, anche se non dobbiamo dimenticare che, mentre le donne sono discriminate in quanto donne, gli uomini possono essere discriminati perché poveri (classismo), bipoc (razzismo), queer (omobitransfobia), disabilità (abilismo), aspetto fisico (grassofobia) ma non in quanto uomini. Lo si può notare nelle risposte ricevute: "non piangere, sei un maschio", "sei un uomo, non puoi vestirti così", "non puoi truccarti", "se non segui il calcio sei gay" e molte altre. Il tasso di suicidi è maggiore negli uomini proprio a causa di tutta questa pressione, di tutte queste aspettative basate sul *nulla* che provengono dall'epoca Medioevale - anzi, da prima ancora -, quando ancora si credeva che l'autoflagellazione potesse essere una buona soluzione alla peste. La cosa che mi ha molto demoralizzata è stato leggere le testimonianze femminili. Essendo donna mi sono sentita in qualche modo capita nel leggere di quante ragazze sono state vittime di catcalling e discriminazioni riguardo il loro modo di vestire, il loro modo di essere, e la cosa è estremamente triste e rivoltante.

Il fatto che certi uomini si permettano di giudicarci per il nostro modo di vestire, per il nostro stile di vita - magari più ribelle, meno "femminile" se si può passare il termine - e per i nostri pensieri contro quella che è, purtroppo, la norma è una diretta conseguenza delle radici fin troppo tenaci che ha il patriarcato nella società moderna. Venir approcciate per strada, ricevere fischi ed apprezzamenti non richiesti mentre andiamo a prendere un quaderno in cartoleria è volgare ed estremamente irrispettoso. Immaginate che al posto nostro ci sia vostra sorella. Che la stessa ragazza della quale state facendo commenti a sfondo sessuale sia vostra madre. Vorrei proprio vedervi a dire a vostra madre di stare zitta e tornare in cucina, di tornare a spazzare perché pulire e cucinare sono le uniche cose che sa fare.

Per non parlare delle testimonianze - ancora poche, ma comprensibilmente vista la loro percentuale nel sondaggio - delle persone non binary. Quanto ancora dovremo aspettare prima che la gente capisca che il fatto che una persona si identifichi come *quello che vuole* non andrà ad intaccare la loro libertà né la loro mente?

L'identificazione di genere, purtroppo, è un argomento del quale non si spende ancora il tempo necessario per sensibilizzare la gente a riguardo. Ma la vera domanda è: perché ci dovrebbe essere il bisogno di sensibilizzare su un argomento così ovvio?

Giungendo a conclusioni

Questo sondaggio ci ha aiutati molto: ci siamo resi conto di alcuni aspetti positivi della "nuova" società che mai ci saremmo aspettati di vedere, mentre dall'altra siamo riusciti a riflettere su cose alle quali magari non avevamo mai pensato e speriamo che sia stato così anche per i ragazzi che hanno compilato il modulo.

Il 66,6% dei partecipanti afferma che la scuola non fa del suo meglio per parlare della parità di genere. Poiché facciamo anche noi parte di questa scuola e questo, in particolare, è il giornalino scolastico, un invito lo rivolgiamo a tutti coloro che lavorano e studiano all'interno del Brocchi: *studiate, informatevi, pensate*. La vera rovina di questa società è proprio la superficialità con la quale si affrontano le cose, spesso dettata da pregiudizi ed ignoranza, soprattutto in un'epoca globalizzata come questa, dove il mondo pullula di fake news. Potremmo evitare molto dolore, molte lotte inutili se solo ci informassimo su quello di cui parliamo, se solo riflettessimo, prima, su quello che vogliamo dire, se solo ci comportassimo - per una buona volta - come quello che siamo: *animali pensanti*.

SOFIA BORDIGNON, 4CS
FRANCESCO GIRONI, 4AC





CINA

Il piano governativo per sviluppare la mascolinità nelle scuole

All'inizio di febbraio, il Ministero dell'Istruzione Cinese ha annunciato un piano per aumentare le lezioni di Educazione Fisica dei maschi nelle scuole. Il programma è stato presentato dopo che l'anno scorso un importante funzionario governativo aveva detto che insegnanti donne e modelli della cultura pop avevano reso i giovani cinesi "deboli, effeminati e timidi". Negli ultimi anni, in Cina, è emersa un'idea più conservatrice di mascolinità, e secondo i molti critici questo piano porterà più problemi che benefici. Dopo



la presentazione del piano, si è scatenato un dibattito online, che ha portato l'hashtag del progetto a ottenere oltre 1,5 miliardi di visualizzazioni su Weibo, il social network più popolare in Cina. Ci sono state, quindi, principalmente due prese di posizione riguardo alla faccenda.

Molti sottolineano come questa scelta politica sia frutto di uno stereotipo sessista. "Ci sono 70 milioni di uomini in più rispetto alle donne in questo Paese, nessun altro Paese al mondo ha un rapporto così squilibrato. Questo non è già abbastanza mascolino?", si chiede un utente.

"È difficile immaginare che ragazzi così effeminati possano difendere la loro patria, quando si profila un'invasione", è il commento di un altro utente di Weibo, favorevole al piano governativo.

Come già detto in precedenza, secondo molti critici questo progetto porterà più problemi che benefici, ma quali esattamente? Per gli accademici di orientamento meno "machista", come Li Jun, la proposta potrebbe avere come sgradevoli effetti collaterali quelli di rinvigorire le disparità di genere e aumentare il tasso di bullismo nelle scuole. È doveroso citare, inoltre, l'opinione di un esperto di educazione, Sun Yunxiao, che ha sottolineato come le differenze di comportamento siano naturali e "non bisognerebbe affibbiare stereotipi ai sessi".

A difesa del piano governativo si inserisce nel dibattito anche l'emittente statale China Central Television, precisando che il modello educativo non prende in considerazione solo la virilità, ma anche concetti come "doveri e responsabilità". Visto sotto quest'ottica, il progetto non sembra poi così terribile.





Personalmente, credo che il sesso degli insegnanti e i divi dello spettacolo non influenzano in alcun modo la personalità, né dei ragazzi né delle ragazze. Per esempio, un ragazzino può, durante il suo percorso scolastico, avere anche solo insegnanti donne, ma potrebbe comunque diventare un uomo "forte e virile" da grande. Ma poi cosa vuol dire essere uomo? Cosa vuol dire essere donna? Quali atteggiamenti e comportamenti possono essere additati come "mascolini" o "effeminati"? E in base a quali criteri? E poi, perché le cose negative vengono sempre additate come "femminili", mentre le cose positive come "virili"? Questa faccenda mi lascia assai perplessa e mi viene spontaneo pormi

queste domande. Forse non riesco a comprendere a pieno le dinamiche di una società così distante da noi, come quella cinese, ma credo comunque che questa faccenda possa essere un ottimo spunto di riflessione per mettere in discussione anche la nostra realtà, quella che ci circonda. In fondo, nemmeno qui in Italia siamo totalmente esenti da problematiche del genere. Invito quindi chiunque stia leggendo a mettere in discussione i propri principi e i propri valori, ad ampliare i propri orizzonti, senza fermarsi a giudicare superficialmente le notizie da cui veniamo "bombardati" ogni giorno.

BEATRICE
BONOMO, 4AL



INDIA: PROTESTE DEI CONTADINI RIFORMA

Novembre 2020: decine di migliaia i contadini indiani a marciare su Delhi. 250 milioni gli scioperanti appartenenti alle differenti aree del subcontinente.

La più grande protesta nella storia dell'umanità ha avuto luogo in seguito all'approvazione delle tre leggi presentate a settembre dal primo ministro indiano **Narendra Modi**. Esse rappresentano solo una parte di una più grande riforma agraria volta alla modernizzazione del sistema produttivo del paese; questo infatti si basa ancora su leggi datate al periodo successivo l'ottenimento dell'**indipendenza indiana**. Nonostante l'India sia stata contraddistinta nel corso di questi ultimi decenni da un massiccio processo di urbanizzazione, andamento in persistente crescita, il 60% del miliardo e 300 milioni di cittadini risiede tuttora nei circa 640 mila villaggi agricoli ed oltre la metà della forza lavoro è impiegata nel settore primario, 15% del PIL. I contadini non si appoggiano ancora alle grandi multinazionali agroalimentari, essi trovano la loro primaria fonte di sostentamento all'interno delle piccole attività locali. Fin troppo frequenti sono i casi di indebitamento e distruzione di interi raccolti a causa di disastri ambientali e tutto ciò è causa principale dell'elevatissimo tasso di suicidio tra i lavoratori della terra indiani. L'organizzazione attuale del sistema agricolo risulta essere in perdita e la maggior parte degli agricoltori dipende dagli **Agricultural Produce Market Committees** (APMC) dello stato, istituiti con la volontà di garantire la tutela dei piccoli produttori dalle oscillazioni del mercato. Di fatto però ci si trova di fronte ad una frammentazione dei mercati; i contadini sono vincolati ad esercitare le attività commerciali nello stato in cui avviene la produzione e, come sempre, vi è una differenza nella distribuzione dei sussidi statali a beneficio dei pochi fortunati. Il deside-



SVELANO CONTRADDIZIONI NELLA AGRICOLA.



rio di Modi consiste nel risolvere il problema mediante una generale liberalizzazione del mercato nazionale; egli vorrebbe eliminare gli APMC favorendo così gli investimenti dei privati e la possibilità di vendita diretta in ogni mercato, sia fisico che digitale. I contadini hanno però percepito tale cambiamento come una possibile riduzione del già minimo sostegno governativo a cui si possono aggrappare. In una situazione di impoverimento nazionale, annullare le barriere commerciali significherebbe rischiare di soccombere ai giganti dell'agroalimentare. Il modo tramite il quale tali leggi sono state approvate presenta inoltre diverse controversie. Il primo ministro, che ha sempre affermato di sostenere una forma di governo liberal democratica, non ha sottoposto una riforma di interesse nazionale ad alcun confronto con le parti interessate. Addirittura, in seguito alle proteste pacifiche dei contadini, sono seguite violenze da parte delle forze dell'ordine ed è stato messo in atto un meccanismo di controllo delle piattaforme social tramite l'arresto di internet a tempo indeterminato. Queste procedure sono totalmente anticonstituzionali, violano la libertà di espressione dei manifestanti e gli rendono impossibile estendere la loro voce alla scena internazionale; motivo per cui globalmente si è sentito poco parlare di tali eventi. Ora come ora la riforma è sospesa ed il governo è disposto a mettere in discussione le leggi approvate; svariate possono essere le previsioni riguardanti il futuro della riforma, purtroppo ci troviamo di fronte ad un gioco di potere la cui conclusione risulta ancora incerta. Un mutamento è necessario, per conseguirlo non devono essere però calpestati i diritti dei cittadini.

GIULIA BONOTTO 4BES



Astrazeneca: storia di un vaccino infelice.

Un vaccino infelice quello realizzato dalla casa farmaceutica svedese in collaborazione con l'università di Oxford, con una serie di problematiche scaturite da un fondamentale ed evidente problema di comunicazione nel triangolo casa farmaceutica-agenzia del farmaco-popolazione. Annunciato dapprima come inefficace e alquanto pericoloso, inizia ad essere somministrato già ad inizio anno nel Regno Unito ottenendo risultati evidenti e favorendo un considerevole arresto della circolazione del virus. Tuttavia, mentre milioni di donne e uomini anglosassoni venivano sottoposti alla vaccinazione, grazie ad una campagna vaccinale efficace e ben

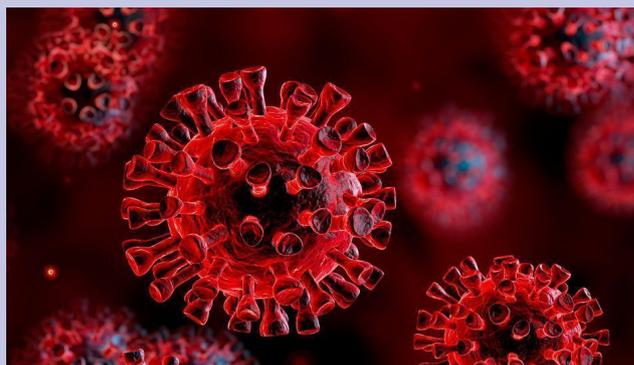
Regno Unito non palesa alcun tipo di problematica. Intorno al 10 di marzo, tuttavia, iniziano a verificarsi casi di trombosi in soggetti appena sottoposti ad Astrazeneca. Immediatamente le vaccinazioni vengono fermate in Danimarca e Norvegia e nei giorni seguenti anche in Francia e Germania. Nel frattempo le agenzie del farmaco si attivano per cercare di capire se effettivamente questi casi di trombosi siano in qualche modo collegabili al vaccino. Domenica 14 marzo l'AIFA con un comunicato annuncia "AIFA rassicura fortemente i cittadini sulla sicurezza del vaccino AstraZeneca per una ottimale adesione alla campagna vaccinale in corso." Il giorno successivo, tuttavia,



dopo aver ricevuto pressioni plurime, il ministro della salute Roberto Speranza decide di intervenire su un verdetto indipendente dagli schemi governativi come quello dell'Agenzia italiana del farmaco, interrompendo temporaneamente la somministrazione del vaccino. Quattro giorni dopo, il 18 di marzo, finalmente l'Enza dichiara che i casi di trombosi non sono collegabili al vaccino e che l'allarme verificatosi sia alquanto ingiustificato. Sembra essere l'apparente fine di un percorso travagliato che ha portato come uni-

strutturata, in Europa ci si stava ancora chiedendo se utilizzare o meno questa ingente quantità di dosi di vaccino. Alla fine è il 29 di gennaio quando il vaccino anti-covid Astrazeneca ottiene il via libera dall'Enza, l'agenzia del farmaco europea. E' l'inizio di un'epopea che dura da tempo e non intende arrestarsi. Fin da subito considerato efficace solo per l'arco di età 18-65, ben presto si rivela tale anche per età superiori. Ottiene fin dai primordi la definizione di vaccino per i più sfortunati, di seconda mano rispetto ai vaccini Moderna o Pfizer, con la considerazione che si reca ad un'automobile usata e malmessa rispetto ad una nuovissima e scattante. Intanto iniziano le prime scettiche somministrazioni anche in Italia, partendo dagli insegnanti. Il vaccino come nel

co risultato quello di accrescere l'incomprensibile scetticismo nei confronti della vaccinazione.



Marcello Pagliantini

Mascherine sott'acqua

FILIPPO GIACOBONI 2BL



Le misure restrittive per il contenimento della contagiosità del virus hanno comportato, come ben sappiamo, all'obbligo di indossare dispositivi di protezione individuale, le cosiddette mascherine. Gli esperti poi, dopo un momento di confusione generale, hanno consigliato di preferire le mascherine chirurgiche a quelle di stoffa, perché dotate di filtro protettivo verso l'esterno. Oltre ad indossarle abbiamo imparato benissimo che sono monouso e questo vuol dire doverle buttare dopo il primo e unico utilizzo. Da anni sentiamo quanto sia importante ridurre e riciclare tutto il materiale plastico possibile. La domanda sorge quindi spontanea: questo enorme ed improvviso carico di plastica arrivato durante l'emergenza sanitaria sarà stato gestito correttamente? Che impatto ambientale avrà avuto in questo periodo? La drastica diminuzione delle emissioni di aerei, navi e automobili grazie al confinamento hanno contribuito a migliorare la qualità dell'aria. Lo stesso discorso non si può purtroppo fare per quanto riguarda materiale plastico e rifiuti medici. Si stima infatti, secondo la **BBC**, che dall'inizio della pandemia tra mascherine, guanti, camici e altri strumenti, la produzione di rifiuti medici sia aumentata di **280 tonnellate al giorno**. Questa situazione può mettere in difficoltà il sistema di smaltimento di rifiuti, che quindi corrono il rischio di andare dispersi nell'ambiente. Abbiamo spesso sentito parlare di come migliaia di tonnellate di plastica finissero in acqua ogni anno, come in questo caso. Sempre BBC racconta la curiosa ma purtroppo molto triste vicenda accaduta nei pressi di **Manila**, nelle **Filippine**. Dei subacquei si sono recati sul posto per visitare e controllare le condizioni della locale barriera corallina, rimanendo spiacevolmente sorpresi. Tra i coralli e i loro bellissimi colori, si sono trovati di fronte a molte mascherine e guanti. Oltre al problema della lenta decomposizione, la plastica, frammentandosi, sta venendo consumata dalla fauna marina compromettendone la salute. Un altro dato più generale è quello che riguarda il numero totale di mascherine finite in mare nel 2020: circa **1,5 miliardi**. La situazione non va migliorando; infatti sembra che sia un'emergenza nell'emergenza (visto già il pessimo stato dei nostri mari prima del 2020) che si risolverà solo con la fine della pandemia. Essendo le mascherine di tessuto, seppur molto più ecologiche, considerate non idonee per la protezione personale, non ci resta che sperare in un miglioramento dello smaltimento di queste montagne di rifiuti. Questo non serve solo nell'immediato, ma anche per lasciarci questo periodo buio alle spalle per sempre, e non rischiare di vederne le conseguenze ogni giorno guardando l'ambiente che ci circonda.



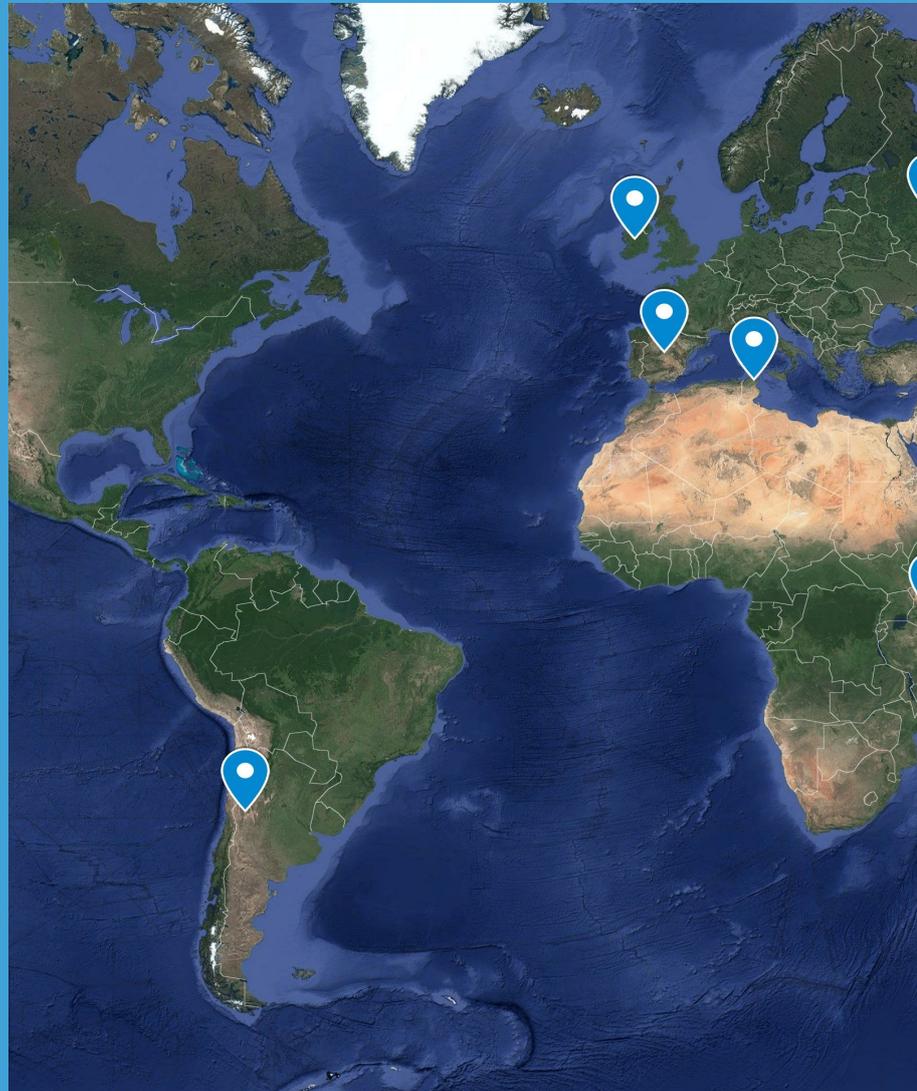
Intanto... nel M

1 Birmania: Più di 200 persone sono rimaste uccise durante le proteste contro il colpo di Stato del 1° febbraio. Lo ha reso noto l'Associazione per l'Assistenza ai Prigionieri Politici. Il 16 marzo hanno perso la vita almeno due manifestanti. Anche l'ONU ha parlato della situazione: "Ci sono molte segnalazioni di ulteriori uccisioni che non siamo stati ancora in grado di confermare". "Con l'imposizione della legge marziale in un certo numero di regioni, confermare le informazioni è sempre più difficile" ha spiegato un portavoce.

2 Spagna: La Spagna diventerà uno dei primi Paesi a provare la settimana lavorativa di quattro giorni. Iñigo Errejón, promotore del progetto, ha annunciato che si tratta di una proposta epocale. Presentata come un mezzo per migliorare la salute mentale dei lavoratori e combattere il cambiamento climatico, la proposta ha assunto un nuovo significato, poiché proprio il Covid-19 acuisce le questioni relative al benessere e all'equilibrio tra lavoro e vita privata. Errejón ha concluso dicendo che la produttività non è direttamente proporzionale alle ore lavorative.

3 Georgia, Stati Uniti d'America: il 17 marzo otto persone sono morte in tre diverse sparatorie in altrettanti centri benessere. Un sospetto, Robert Aaron Long, è stato arrestato dopo un inseguimento in auto. La polizia locale indagherà sui moventi insieme all'FBI, anche se avanza l'ipotesi che possa trattarsi di un crimine d'odio contro gli asiatici americani, nei confronti dei quali le violenze sono aumentate nell'anno della pandemia. Infatti, i centri massaggi delle aree colpite sono gestiti principalmente da asiatici, e fra le otto vittime ce ne sono sei, di cui quattro donne.

4 L'Aja, Olanda: il 14 marzo ci sono stati scontri tra manifestanti anti-governativi e la polizia. Un centinaio di persone si è riunito prima dei tre giorni delle elezioni generali, contro il premier Mark Rutte e le restrizioni Covid. La polizia ha arrestato diverse persone. La manifestazione è stata interrotta dopo che i partecipanti hanno infranto le regole di distanziamento sociale e hanno ignorato gli avvertimenti degli agenti, che sono intervenuti con scudi e manganelli. Quando alla fine le forze dell'ordine hanno sparato con i cannoni ad acqua, in molti si sono riparati sotto degli ombrelli gialli. Non ci sono feriti.





5 Cabo Delgado, Mozambico: il 16 marzo arriva una denuncia di Save The Children. Infatti l'ONG, nel suo ultimo rapporto, spiega come dei bambini e dei ragazzini siano stati decapitati da dei militanti dell'ISIS. Nel rapporto si possono trovare anche le strazianti testimonianze di alcune madri. "Questa violenza deve finire, le famiglie di rifugiati devono essere aiutate", ha detto il direttore di Save The Children in Mozambico.

6 Corea del Nord: il 16 marzo la sorella del leader nordcoreano ha minacciato il ritiro dall'accordo tra le due Coree e ha accusato la nuova Amministrazione USA di creare problemi: "Giochi di guerra e ostilità non possono mai andare d'accordo con dialogo e cooperazione" ha detto Kim Yo Jong. Il Paese torna a condannare le esercitazioni militari di Stati Uniti e Corea del Sud, avviate la settimana prima, da sempre considerate preparativi per un'invasione. Poi aggiunge: "Cogliamo questa occasione per avvertire la nuova Amministrazione USA, che se vogliono dormire sonni tranquilli per i prossimi quattro anni, è meglio che si astengano dal provocare come prima mossa cattivo odore".

8 Malindi, Kenya: il 13 marzo si è verificato un incendio nella zona del resort Coral Key. Ad essere colpite sono state anche molte abitazioni di italiani residenti nella località sulla costa dell'Oceano Indiano. L'incendio sembrerebbe essere partito proprio dall'Oasis Village, che è seriamente danneggiato, ma anche molti cottage dell'attiguo Key Park sono andati distrutti. Il Coral Key e Harbour Key sembrano in salvo, contenuti anche i danni alle ville di fronte alla strada.

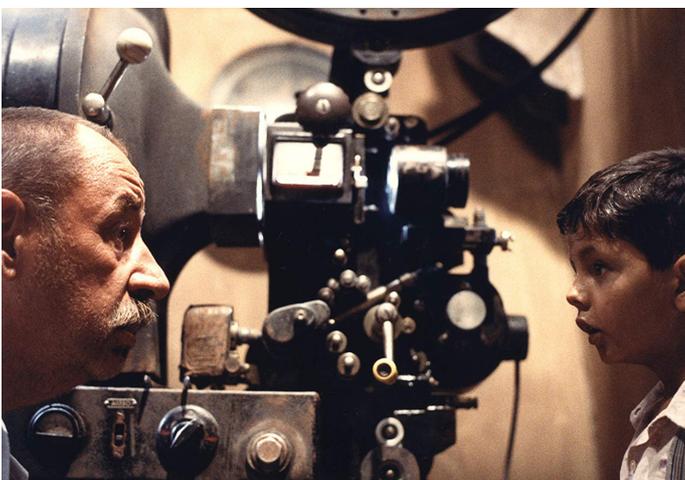
7 Russia: "Mi trovo in un campo di concentramento" scrive Alexei Navalny con un post su Instagram il 15 marzo. L'oppositore di Putin si trova ora in un carcere a 100 km da Mosca, dove dovrà scontare una pena di due anni e otto mesi per violazione dei termini della condizionale, relativa ad una condanna per frode del 2014. Nel post si può vedere anche una foto dell'uomo con il cranio rasato. Ciononostante, egli non ha denunciato maltrattamenti e anzi, dice che tutti sono "amichevoli e cordiali". Il messaggio si conclude con un "abbracci a tutti".

Oscar Italiani: Nuovo Cinema Paradiso

L'Oscar è il simbolo del cinema, il premio più pregiato, ambito, corteggiato e più antico della storia. I vincitori non ricevono solo un premio ma guadagnano anche fama e gloria e si procurano nuove opportunità per la loro carriera.

Le prime statuette vennero consegnate all'**Hollywood Roosevelt Hotel** di **Los Angeles** nel **1929**, qualche anno prima della nascita del Leone d'Oro e del Festival del Cinema di Venezia. La **Notte degli Oscar** avviene, tipicamente, tra febbraio e marzo, ma quest'anno, a causa dell'emergenza coronavirus, è stata spostata a domenica 25 aprile. Tra le nomination italiane abbiamo il piacere di vedere Pinocchio di Matteo Garrone (candidato per i costumi e il trucco) e Laura Pausini con la colonna sonora *Io sì* del film *La vita davanti a sé*. La cinematografia italiana è sempre stata apprezzata dal mondo americano e mondiale per le idee, gli attori, i compositori e la "fabbrica" di Cinecittà. Uno dei più grandi trionfi della nostra tradizione è **Nuovo Cinema Paradiso** (1988), frutto di una collaborazione italo-francese e ideato dal regista Giuseppe Tornatore, con la collaborazione, per le musiche, del Maestro Ennio Morricone. La pellicola, vincitrice dell'Oscar come Miglior Film Straniero (1990), è basata sulla storia dei ricordi di Salvatore Di Vita (Jacques Perrin), un illustre regista, che, appena saputo la notizia della morte di una persona a lui molto cara, ripercorre gli anni della sua infanzia. Siamo in Sicilia, in un piccolo paesino chiamato Giancaldo, Totò (diminutivo siciliano di Salvatore) era un bambino da sempre affascinato dal grande schermo che spesso riusciva ad intrufolarsi nell'unica sala cinematografica del paese: il Cinema Paradiso, gestita dal proiezionista Alfredo (Philippe Noiret). L'uomo è come un padre per Totò e fra i due nascerà una profonda amicizia a tal punto che il bambino imparerà i segreti del mestiere. Proprio nella cabina di proiezione vivrà il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, dove troverà anche l'amore, fino all'età adulta. Un giorno, però, ci fu un incendio, causato da una pellicola che prese fuoco, in cui Alfredo perse la vista e il cinema rimase distrutto. Qualche tempo dopo, il paesino raccoglie dei soldi, facendo riaprire le porte del Nuovo Cinema Paradiso, dove Salvatore fa il proiezionista fino al momento in cui non lascerà Giancaldo per intraprendere la carriera da regista e dove non si recherà più per una promessa fatta ad Alfredo, il quale sarà il motivo del suo ritorno. Il film è ambientato nel dopoguerra e parla anche di come il cinema fosse l'unica fonte di divertimento nel paesino, narrato dagli occhi sognanti di un bambino che viveva nella speranza del ritorno del padre, disperso in Russia, di cui non riesce più a rammentarsi e da cui trova conforto nel cinema e in Alfredo. È stato definito commovente, emozionante, straordinario, originale e geniale, una colonna del cinema italiano. Oltre all'Oscar vanta numerosi premi tra cui il Grand Prix Speciale della Giuria al Festival di Cannes e alcuni premi per l'eccezionale colonna sonora di Morricone. Un film che verrà ricordato nel tempo e che, appena visto, rimane inciso nel cuore.

COSTANZA GAZZOLA 2CL



RICUCIRE CON LA GIUSTIZIA

"Qual è la differenza tra diritto e giustizia?" La giudice Margherita Brunello ci ha posto questa domanda come spunto di riflessione per organizzare l'attività conclusiva del percorso sulla giustizia riparativa. A dicembre dello scorso anno abbiamo partecipato a due incontri di sensibilizzazione su questo tema e sulla gestione del conflitto. Ma cos'è la giustizia riparativa? Si tratta di un approccio consistente nel considerare il reato principalmente in termini di danno alle persone. Consente a chi è stato offeso dal reato e a chi ne è responsabile di partecipare attivamente alla risoluzione delle questioni sorte con il reato mediante l'aiuto di un terzo imparziale appositamente formato. Si tratta della figura del mediatore. La giustizia riparativa nasce in Canada circa settanta anni fa, quando vengono alla luce i limiti strutturali della giustizia penale. La prima vera mediazione avviene in Europa grazie a Jacqueline Morineau, in seguito a un atto vandalico di alcuni ragazzi che avevano imbrattato un muro. Durante questi incontri l'obiettivo principale è quello di portare la persona offesa a riconoscere le difficoltà del reo e quest'ultimo ad ammettere i propri errori. Restituisce la dignità e l'unicità alle persone coinvolte invitandole al confronto. Ad aiutare vi è la figura del mediatore, il quale deve essere imparziale, empatico, deve porre domande al reo e all'offeso, e soprattutto non deve giudicare. Attraverso l'ascolto, questa figura diventa uno specchio pulito delle emozioni, aiutando il colpevole e colui che ha subito l'ingiustizia a riconoscerle e saperle nominare. Successivamente le professoresse di educazione fisica Donatella Garavello e Marta Orlando Favero, su proposta dell'insegnante di italiano Sonia Rossi, supportata dall'insegnante Nicoletta Cattelan hanno dato inizio a questa attività che ha coinvolto entrambe le nostre classi e che ci ha portato a rispondere alla domanda su quale fosse la differenza tra giustizia e diritto, e ad approfondire maggiormente il concetto di giustizia riparativa. Abbiamo deciso di dividerci in cinque gruppi con ruoli e compiti specifici volti all'organizzazione dell'evento conclusivo. Il primo gruppo, che si è occupato di regia e archiviazione, ha progettato la sceneggiatura e la conduzione dell'evento controllando le tempistiche e il compito di ogni studente. Il gruppo PR si è occupato delle relazioni tra i diversi gruppi e con i docenti, provvedendo a mettersi in contatto con la giudice.



Un altro gruppo aveva il ruolo di lettore e intervistatore: durante l'evento ha posto una serie di domande alla dottoressa Brunello, ma ha anche scelto letture o testi di intermezzo per aiutare la comprensione. L'ultimo gruppo si è occupato di pubblicistica, ovvero delle relazioni con i mass media. Le domande proposte alla giudice Brunello sono state principalmente riguardanti il suo lavoro: quesiti di tipo informativo nell'ambito della giustizia e della sua fase amministrativa, nonché sui detenuti, sulla loro vita all'interno del carcere e sul loro percorso riparativo. Alla fine di questo percorso abbiamo compreso il valore della collaborazione concretizzando un evento che inizialmente non era niente di più che un'idea. Questa esperienza ci ha permesso di riflettere su come per arrivare ad una giusta ed equa sentenza sia necessario porre in primo piano la persona e affidarsi al dialogo e al confronto, accogliendo le opinioni degli altri senza giungere ad una condanna preventiva.

4CSU-4EL



SHAPE IT CON LA 5^A BSA

Sabato 10 APRILE 2020 la classe 5BSA ha partecipato al progetto europeo SHAPE IT, dedicato alla danza contemporanea per il giovane pubblico. Gli studenti hanno incontrato via zoom il coreografo di danza contemporanea Andrea Costanzo Martini, autore della performance *Scarabeo angles and the void*, per una breve chiacchierata sul processo creativo e su cosa significhi creare danza professionalmente.

A seguire il testo di ARIANNA BATTISTELLA di 5BSA, uno degli elaborati prodotti durante l'attività.

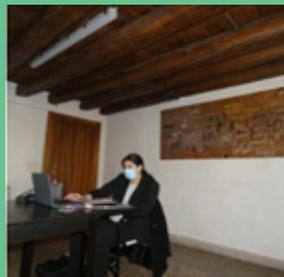
Fin da piccola ho sempre avuto una certa ammirazione condita con un pizzico di paura per la danza classica: quell'eleganza, quella leggerezza, quella delicatezza erano tanto perfette che mi incutevano un certo terrore, perchè dentro di me era sempre il caos. Credevo che il termine danza coincidesse con quella classica, e per associazione a rosa, tutu, body, chignon, scarpette...ma con il tempo ho capito che non era solo questo. La danza come l'arte è varia. Ed ora eccomi qui a guardare uno spettacolo di danza durante una normale mattina di scuola. Eccomi qui a chiedere se quella sia davvero danza, quei movimenti rapidi, quei costumi semplici, quei rumori fastidiosi, quella leggerezza mancante... Eppure nonostante quella confusione, quelle risate di sottofondo a certi movimenti comici, c'era una linea, un senso che si poteva scorgere solo se si scacciava la nebbia dagli occhi, solo se si guardava più a fondo, ed eccola lì l'essenza della danza. Movimento. Percorso. Viaggio. La danza diviene il percorso di iniziazione ad una nuova vita. E socchiudendo gli occhi, immergendosi in quella coreografia come si fa nell'acqua del mare trovavo un senso a ciò che stavo vedendo. Ma non si tratta assolutamente di un senso assoluto, ma relativo, perchè io posso vederci la vita e tu puoi vederci la morte, come nell'arte astratta. Ciò a cui ho assistito aveva il sapore della liberazione, di una storia di riscoperta, una sorta di Nirvana Moderno. Era il racconto di un uomo intrappolato nella roccia che pian piano spaccava la gabbia che lo rinchiusa,



per ricominciare a muoversi prima a scatti e poi sempre più fluidamente. Sospiro...e penso. Siamo noi. Sono io. Sei tu. Oh sì, perché io lo so che tu che stai leggendo sei come me. Intrappolato in una società che non ti lascia respirare, che non ti lascia volare e che vuole spezzarti le ali, ma tu sei più forte e sarai in grado di liberarti di quell'alienazione grigia di cui parlava Marx, perché le macchine sono cambiate, ma il concetto no. Obbligati a vivere in una parte del mondo dove se leggi sei strano; se balli sotto la pioggia sei pazzo; se sorridi guardando le stelle, sei troppo romantico; se piangi guardando il mare sei nostalgico; se dipingi con le dita sei bambino; se vivi davvero sei falso. Viviamo in una società dove chi è se stesso, chi si distingue dalla massa è quello sbagliato, quello fuori di testa, quello che non ha capito come si vive. Sospiro ancora. E sai qual è la stranezza più grande? È che alla fine anche chi è vero si adatta a questo mondo, perchè essere persone vere significa essere versatili, sapersi adattare, ma come in tutto ormai c'è un ma, solo che stavolta è positivo. Le persone vere trovano degli attimi di fuga, per dirlo come Pirandello, trovano momenti in cui togliere la maschera e liberare ciò che ha detto. E allora ecco la fantasia che corre, l'immaginazione che galoppa, fa capovolte, striscia, si arrampica e trasforma la realtà in qualcosa di più familiare e abitabile. Per me le case diventano castelli, le nuvole mondi immaginari, i boschi divengono radure e gli arcobaleni ponti per terre misteriose. E tu dove fuggi nei momenti in cui la tua essenza si rivela? Sai perché ho potuto dirti questo? Perchè so che tu, come me, non hai visto solo movimenti buffi in quella danza, ma ci hai visto un mondo.



YPAC



Nelle giornate dal 23 al 26 marzo 2021 otto alunni del nostro istituto hanno partecipato al progetto YPAC, Parlamento dei giovani della Convenzione delle Alpi, assieme ad alunni provenienti da altre nove scuole di Svizzera, Germania, Francia, Slovenia, Austria, Liechtenstein e Italia.

I ragazzi che hanno partecipato all'incontro parlamentare giovanile sono Giovanni Campagnolo, Rim Fakher, Nicola Didonè, Giulia Crestani, Emma Lucia Fornarolo, Linda Lara Polato ed Elettra Dominika Nicoli.

Quest'anno il progetto si è svolto online sulla piattaforma ZOOM ed è stato organizzato dalla scuola superiore di Trogen, in Svizzera, cercando di renderlo il più verosimile possibile a quello degli scorsi anni. Per fare ciò sono stati organizzati, oltre agli incontri in commissione, delle pause accompagnate da uno studio radio in diretta da Trogen o dalla band Sort of Sad e delle serate cinema, gioco e di discussione svoltesi sempre online.

I problemi su cui hanno lavorato i giovani sono principalmente quattro, affidati a differenti commissioni: sviluppo personale ed educazione, salute e benessere, libertà di espressione e partecipazione, e uguaglianza, integrazione e migrazione.

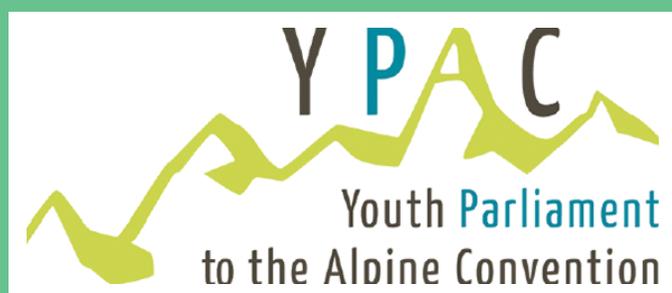
Ogni commissione durante gli incontri ha cer-

cato di focalizzarsi su degli aspetti importanti del loro argomento e dopo aver fatto ciò, ci sono stati alcuni incontri con degli esperti del campo affrontato provenienti dalla Svizzera. Ciascuna commissione ha iniziato a formulare dei postulati da presentare successivamente all'assemblea generale tenutasi il 26 marzo. Durante l'assemblea generale sono stati presentati 12 postulati alle varie commissioni e ai presidenti, Xenia e Ruben, ed è avvenuta una discussione tra i vari delegati. Infine, sono stati scelti otto postulati considerati i migliori che saranno poi presentati a politici interessati.

L'incontro, sebbene si sia tenuto online, ha messo in relazione all'incirca ottanta ragazzi provenienti da diversi Paesi garantendo quindi un minimo di socialità in un momento storico in cui a causa della pandemia è difficile per i ragazzi relazionarsi con i propri coetanei.

È un'esperienza utile per socializzare con studenti provenienti da diversi Paesi europei e da diversi indirizzi e classi del nostro istituto, ma allo stesso tempo è utile per entrare in un ambiente simile a quello parlamentare, per discutere e proporre idee riguardanti problemi della nostra società.

Nonostante le ore passate davanti al pc e la distanza, i ragazzi affermano di essersi divertiti e gli incontri hanno portato alla presentazione di idee originali e avanguardistiche per un presente e un futuro migliore.



GIULIA CRESTANI E
GIOVANNA D'AMICO
3DL



LA MIA AVVENTURA OLIMPICA

5AS
CLAUDIA

Io mi chiamo Claudia, sono in 5AS, e silenziosamente da cinque anni sono ormai presenza fissa nel team Veneto alle olimpiadi di scienze. Sono stati anni pieni di alti e bassi: il quarto posto a Senigallia 2016 è stato seguito da due dimostrazioni pratiche della mia specialità, l'autosabotaggio, a Castellanza 2018 e Pavia 2019, e da una rivincita con il primo posto nel 2020. Ma non è dei risultati che voglio parlare. In tutto ciò, cosa sono le olimpiadi di scienze? Una competizione dove ti ricordi che c'è la competizione con gli altri solo perché c'è la classifica alla fine. Ci sono quattro gare, tutte in un giorno: i giochi per le medie, biennio, triennio-biologia e triennio-scienze della terra, che i prof e gli alunni rendono ogni anno più interessanti e in cui l'unica cosa che conta è il volersi mettere in gioco. Dietro alla gara però, c'è molto molto di più. Le olimpiadi di scienze sono un mondo a sé stante, che nasce in quei tre giorni di fase nazionale, in quella bolla di 120 persone che non conosci ma con cui condividi tutto. Un mondo che io ho conosciuto a 14 anni, catapultata alle nazionali a Senigallia, senza la minima idea di cosa stesse succedendo, ma dove ho incontrato persone che sono diventate tra le più importanti della mia vita. Le olimpiadi di scienze sono amici. O anche perfetti sconosciuti che si sono avvicinati e hanno iniziato le discussioni più avvincenti. Dopo Senigallia ci sono stati i "grandi capi" del primo stage ad Assisi da cui ho imparato ad essere una guida per gli al-

tri. La squadra di pazzi di Castellanza con cui non avrò condiviso gli ottimi risultati, ma i segreti su come stemperare la tensione di sicuro. Le nuove leve di Pavia con cui sono stata per la prima volta io "quella grande" e che mi hanno fatto dimenticare in fretta la rabbia per il risultato che non arrivava. Le olimpiadi di scienze sono il posto dove sono cresciuta di più. Dove ho imparato a dormire da sola, a non avere paura di parlare con gli sconosciuti, a gestire le amicizie a distanza, a studiare da sola e a ragionare senza che nessuno mi spiegasse come fare, a fare after giocando a lupus e anche, purtroppo, a smettere di piangere e a raccogliere i pezzi per non perdermi nemmeno un secondo di troppo. Le olimpiadi di scienze sono state (solo per una piccola parte) scienze. Sono state l'odio per l'astronomia e le ammoniti, gli occhi a cuore per faglie e vulcani, i laboratori di biotecnologie e i log stratigrafici sulla faglia del terremoto di Norcia. Ed è grazie alle olimpiadi ho iniziato a credere veramente che la geologia e i terremoti potevano essere la mia strada per il futuro. Lascia un po' di malinconia sapere che questo è il mio ultimo anno, ma l'unica cosa che posso fare è raccontarvi questo mondo, nella speranza che qualcuno di voi possa arrivare a conoscerlo da vicino. E chissà, magari nei prossimi anni, a portare in alto la bandiera italiana, ci sarà anche il Brocchi.



IL WEC DEL FUTURO: HYPERCAR E VECCHI RITORNI

Il Campionato del mondo endurance (WEC) è uno tra i campionati automobilistici più estremi; i piloti, infatti, competono in gare di lunga durata, le cosiddette "endurance", appunto, che possono arrivare a durare anche 24 ore, come nel caso della celebre 24h di Le Mans. Ciò che colpisce di questo campionato è la resistenza fisica e mentale che i piloti devono sopportare, ovviamente alternandosi fra di loro in ogni squadra, in lunghe sessioni di guida, in qualche caso anche notturne. Di recente sono state annunciate grandi novità per gli appassionati del WEC, con lo scopo di portare una ventata d'aria fresca che molti hanno apprezzato. Tra queste spicca l'arrivo della categoria delle "Hypercar", ovvero vetture simili a quelle rimpiazzate della classe delle LMP1, con la differenza che potranno essere sia auto da strada adattate per pista, sia

vetture progettate esclusivamente per il WEC. Il progetto è stato creato per attirare l'attenzione di altre case costruttrici nel partecipare al WEC. Attenzione che non si è fatta attendere. Nello specifico l'anno prossimo Peugeot ha dichiarato che aderirà al progetto Hypercar, ma non sarà l'unica: dal 2023, infatti, anche la Ferrari tornerà a gareggiare nel mondo del-

che milita nella categoria GTE con due Ferrari 488. Enzo Ferrari decise di abbandonare le competizioni endurance per concentrare le forze unicamente sul campionato di F1, dove il titolo mancava da nove anni. Oggi, invece, la Ferrari ha fatto un'inversione di marcia, unendosi nuovamente al campionato di



endurance, dopo avere scartato (almeno per ora) l'ipotesi dell'elettrico: uno sbarco cui non sembra interessata, a differenza di altri grandi costruttori come Audi, Porsche o Mercedes, che attualmente competono in FE. È ancora troppo presto per speculazioni sui piloti coinvolti nel progetto, essendo appena iniziato, ma probabilmente non mancheranno membri

della ricca Academy piloti che nel corso degli anni ha sfornato giovani promesse. Nonostante i gravi danni economici che ha portato la pandemia di Covid-19 in questo sport, ma non solo, sembra che il WEC possa coinvolgere nuovi tifosi grazie all'arrivo di questi grandi marchi, che si spera possano i prossimi anni far sognare migliaia di appassionati, in attesa che si possa tornare, si spera presto, a riempire nuovamente gli spalti.



le corse endurance, approfittando dell'introduzione delle Hypercar nel campionato. Il ritorno del Cavallino Rampante, dopo le numerose partecipazioni alla 24h di Le Mans, si è fatto attendere per ben 48 anni; negli ultimi anni, tuttavia, è rimasta a competere con AF Corse, una scuderia legata a quella di Maranello

Nicolò Dalla Rizza, 3BC.

DUE CHIACCHIERE CON MIKI BIASION

Massimo "Miki" Biasion, nato a Bassano del Grappa il 7 gennaio 1958, è un ex pilota di rally italiano e pilota di rally raid, due volte campione del mondo nel 1988 e nel 1989. Esordì nel campionato italiano nel 1979 a bordo di una Opel Kadett GTE. L'anno seguente partecipò anche all'europeo e al mondiale con una Ascona SR. Prende parte agli stessi campionati anche l'anno successivo pilotando una Ascona 400, con la quale centrò la sua prima vittoria. Nel corso della sua carriera però, corse anche con altre scuderie, come la Lancia, dove a bordo della sua Delta Integrale 16V insieme a Tiziano Siviero, festeggiò il successo ot-

tenuto a Sanremo nel 1989, e con la Ford, seduto sulla sua Sierra Cosworth e sulla Escort RS Cosworth. Dopo esser stato un'icona del rally internazionale e mondiale, iniziò la sua nuova carriera di pilota di camion di rally raid. Corse con un Eurocargo conquistandosi la medaglia d'argento al Master Rally-Europa-Asia-Russia e nel biennio seguente conquistò tre vittorie alla Coppa del Mondo Tout Terrain GTC TRUCK e una classifica nel 1998 e quattro successi e nuovamente la classifica nel 1999. La sua carriera non finisce qui ma adesso sarà lui che ci racconterà in prima persona qualcosa di interessante.

Che cosa, sin da piccolo, ti ha sempre affascinato del Rally ?

Sin da bambino ho sempre amato l'automobile, tanto è vero che per andare dal dentista volevo che mi regalassero un modellino. In Italia purtroppo non c'erano ancora dei circuiti e quindi iniziai a seguire le gare di sterrato e da lì rimasi stupefatto.

Chi ti ha trasmesso questa passione?

In verità nessuno. I miei genitori non erano appassionati e quando dissi loro che volevo intraprendere questa strada, non mi misero "i bastoni fra le ruote", dovevo solamente ripagarli con buoni risultati scolastici.

Quando hai capito che la tua passione sarebbe diventata il tuo lavoro?

Iniziai a correre per divertimento, ma la mia competitività e la mia determinazione mi permisero, dopo esser stato chiamato dalla scuderia Opel e dopo essermi laureato campione italiano, di trasformare la mia passione nel mio lavoro.

Che cos'è per te il Rally?

Il Rally è sempre stato parte integrante della mia vita. E' inoltre la gara automobilistica che ti tiene più a contatto con il pubblico.

Quanto è importante in una gara il ruolo del navigatore?

Il ruolo del navigatore ha la stessa importanza del pilota. Ovviamente la responsabilità maggiore ce l'ha colui che guida ma il navigatore ha il compito di dettare tutte le note per affrontare al meglio la gara.

Qual è stata la difficoltà più grossa nel partecipare e gareggiare nella Parigi-Dakar?

La più grande difficoltà di questa competizione è sicuramente la preparazione fisica, poiché si percorrono circa 10000 km e si sta alla guida per circa 14/20 h al giorno. Se il ruolo del navigatore era importante, in questa competizione lo è ancora di più del pilota, in quanto deve sapersi orientare, non avendo potuto

studiare prima il tragitto.

Tu e Sainz siete stati e siete ancora due campioni del rally mondiale. C'è mai stata una rivalità tra di voi?

Eravamo in tre a competere reciprocamente, ovvero io, Sainz e Kankkunen. Il desiderio di vincere sull'altro era alto, ci sono state anche polemiche come del resto in tutti gli sport, ma al di fuori dalle corse eravamo molto amici. Ci sentiamo tutt'ora!

Cosa ne pensi delle Extreme X, ovvero le macchine da Rally elettriche?

Attualmente i campionati di rally sono svolti con vetture a motore termico. Per un problema di pesi e di batterie, le macchine elettriche non sono ancora utilizzabili in questo settore. Sono convinto che con il tempo ci sarà un ritorno all'ibrido ma mi auguro che le macchine da competizione facciano sempre un po' di rumore.

Un saluto a tutti gli studenti del Liceo Brocchi?!

Da buon bassanese, un caro saluto e un forte abbraccio a tutti gli studenti e a tutti gli insegnanti del Liceo Brocchi, con la speranza di poter presto abbandonare la DAD.



THE OWL HOUSE: UN INNO ALLA DIVERSITÀ?

10 gennaio 2020. Negli USA la Disney manda in onda su Disney Channel "The Owl House", serie televisiva animata fantasy creata da Dana Terrace. La trama è, a grandi linee, la seguente: un'adolescente quattordicenne latino-americana, Luz Noceda, a causa della sua fervidissima immaginazione che la mette spesso nei guai, sta per andare ad un campo estivo che la possa aiutare a "pensare dentro gli schemi"; tuttavia, finisce per sbaglio in un altro mondo popolato da streghe, stregoni e strambe creature: le Isole Bollenti. Qui fa amicizia con Eda, detta la "donna gufo", una strega tanto potente quanto ribelle, e con il suo coinquilino King, un demone tanto piccolo e carino quanto bramoso di potere. Luz decide quindi di seguire il suo sogno di diventare un'apprendista strega e resta alle Isole Bollenti, dove vivrà una serie di avventure tra nuove amicizie, prove da superare e qualche guaio da cui tirarsi fuori. Oltre allo stile di disegno gradevolissimo, l'ottima scrittura dei personaggi e l'ovvia intenzione di parodiare il fantasy, "The Owl House" è un'eccellente opportunità per riflettere sul concetto di "diversità" da trasporre nell'odierna realtà. Spesso nel nostro mondo gli "strani" o i "diversi" (o i così ritenuti) finiscono con l'essere emarginati o col diventare vittima



di denigrazione, e così succede anche nella serie: se nel mondo umano Luz non riesce a farsi degli amici e a non sentirsi "a posto", anche alle Isole Bollenti alcuni individui "fuori dalla norma" vengono presi e rinchiusi in un vero e proprio carcere -il "Conformatorio"- in quanto non ricadono negli "standard di normalità" imposti dall'alto, e ricercati per questo. È proprio nel primo episodio che ciò ci viene proposto, con l'importante lezione secondo la quale "gli strambi devono restare uniti" e darsi forza in modo reciproco per far valere e difendere la propria peculiarità. Ma anche un altro specchio della "diversità" ci viene offerto, seppur in modo non così esplicito: la sfera LGBT (presenza "anormale" in un prodotto Disney, nota per i suoi grandi classici "eteronormativi"). Primo esempio tra tutti, la bisessualità della protagonista, che non viene mai esplicitata ma introdotta in maniera molto naturale; in seguito, la famiglia di una degli amici di Luz, Willow, composta da due padri; la sessualità di un'altra giovane strega che, stando alle dichiarazioni della Terrace, dovrebbe essere lesbica. Tutti elementi che hanno fatto fatica a vedere la luce proprio a causa delle restrizioni iniziali di casa Disney, la quale poi ha ceduto alla volontà della creatrice supportata a sua volta. Forse il cedimento da parte della casa di produzione è solo una strategia di marketing per assicurarsi gli ascolti di una fetta del pubblico queer, ma alla fine ciò che importa è una buona rappresentazione che faccia sentire incluso chi, a detta di alcuni, dovrebbe sentirsi "sbagliato". In sostanza, l'intera serie promuove l'inclusione e la valorizzazione delle diversità di ogni natura, tentando di far passare nel modo migliore il messaggio secondo il quale non esiste una vera normalità o un unico modo di fare e di pensare, e che ognuno, per come è, per come pensa e per ciò che fa, è unico, speciale e al cento per cento valido.

Nicole Lorenzon, 3AC



Recensione libro

C'ERA UNA VOLTA ADESSO Massimo Gramellini

"C'era una volta adesso" è un libro che racconta la vita di una famiglia in questo periodo caratterizzato dalla pandemia causata dal Covid-19, ma con una particolarità: l'attualità viene raccontata al passato, infatti il racconto viene scritto da una persona anziana che si trova a vivere e narrare i fatti attuali dal futuro. L'autore Massimo Gramellini, scrittore, giornalista e conduttore televisivo italiano, scrive di questo particolare momento storico dal punto di vista di Mattia, un bambino di nove anni nel 2020, che si ritrova a raccontare la sua esperienza da anziano nel 2080. Questo romanzo ci fa entrare in una casa qualunque del nostro paese dove un bambino si trova improvvisamente chiuso nel suo appartamento al secondo piano di una palazzina a Milano. Con lui ci sono: la mamma, scherzosamente chiamata T'ansia per la sua eccessiva ansia verso tutto; la sorella Rossella, ribelle

ma su cui può sempre contare; la nonna, con cui parla dal balcone perché non può andarla a trovare a causa del virus; e, infine, il padre con cui è costretto a una convivenza forzata in quanto lo stesso, a causa della separazione dalla madre, abitava a Roma, ma in quel periodo era a Milano. Il padre aveva lasciato la casa della famiglia quanto Mattia aveva solo 3 anni e non è mai stato molto presente nella sua vita da allora. I diversi personaggi ci fanno entrare nella condizioni di vita di molte persone in questo momento: Rossella, che vuole uscire di casa per vedere il suo ragazzo; il papà di Mattia che sta per perdere il lavoro; la mamma ipocondriaca e la nonna Gemma che riesce a trovare il bello anche in un momento duro come questo. **"Tutto il mondo affrontava la stessa prova. Qualcuno ne approfittò per cambiare. Qualcun altro non ci riuscì"** In questo racconto la pandemia infatti ha dato una seconda possibilità al rapporto tra Mattia e suo padre che grazie a questa situazione si sono avvicinati e si sono compresi e "accettati" a vicenda. Una storia contemporanea e coinvolgente perché parla di noi, di una situazione che stiamo vivendo ancora oggi e che un giorno racconteranno nei libri di storia o semplicemente racconteremo ai nostri figli e nipoti.

Maria porelli 2BC

"Esistono passioni così potenti da cambiarti la vita. Da rovesciarti la testa, i pensieri, lo sguardo. Per Cecilia la musica è questo: un modo di vivere, il solo che conosce."

Cecilia ha solo otto anni quando, a causa di un incidente in auto, perde quasi completamente l'uso della mano sinistra. Per tutta la vita Cecilia dovrà fare i conti con "la sua mano di frolla", ma una sera, mentre si trova dai nonni, decide di imparare a suonare il violoncello. Contro il volere dei genitori, riesce ad entrare all'Istituto Mascagni di Livorno. Lì, grazie agli insegnamenti "alternativi" del maestro Smotlak diventa l'allieva migliore del corso. Smotlak, uomo tanto geniale quanto imprevedibile, grande fumatore, che attraverso le sue scommesse ha fatto di Cecilia una vera e propria violoncellista. A Cecilia ha insegnato tutto; l'amore, la passione, la perseveranza. Le ha insegna-

RICORDATI DI BACH Alice Cappagli Einaudi - 2020

to a vivere. Tra le pagine vediamo nascere la storia di un amore, un amore timido, incerto. Un amore che ha bisogno di tempo per essere capito. L'amore per la musica, quella musica che è capace di curare e salvare. Ricordati di Bach è un libro di Alice Cappagli, edito da Einaudi. La storia di Cecilia non è altro che la sua storia, la storia di una bambina e del suo violoncello che nonostante tutto, con tenacia e determinazione è riuscita ad esprimere il suo amore inaspettato e travolgente per la musica, per le note e gli spartiti. Perché per quanto possa essere difficile realizzare un sogno, il nostro sogno, se ci crediamo, abbiamo già vinto.

Eleonora Dal Santo 2BC

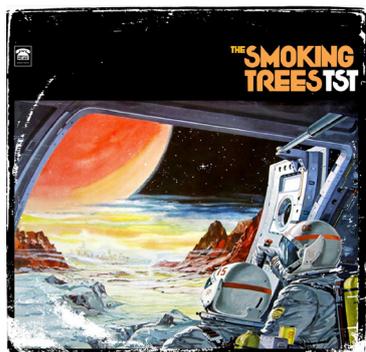
Recensione album

TST

The Smoking Trees - 2015

Gli **Smoking Trees**, un duo rock psichedelico californiano, con il loro secondo album 'TST' ci fanno sognare ad occhi aperti, portandoci in un'avventura ipnotica in uno di quei festival hippie degli anni '60, in una qualche valle dispersa nella natura, dove si è circondati da prati verdi e singolari individui che ballano come se fossero immersi nella musica. L'album si apre con 'good morning', in cui la musica prima fa da sottofondo al canto di degli uccellini e si fa gradualmente più corposa, fino a scorrere lentamente, con un ritmo estremamente rilassato, una voce tenue e avvolgente, accompagnata dall'immane sitar e dalle percussioni stravaganti. Questi toni sciolti e fumosi rimangono costanti per tutta la durata dell'album, che è un vero e proprio sogno ad occhi aperti. In questo viaggio psichedelico ci si imbatte in brani come 'home in the morning', 'best friend' e 'california air', che sono dei veri e propri inni alla pace, all'amicizia e alla natura. Gli Smoking Trees ci invitano a trovare un senso di pace e libertà nella natura e a sentirci parte di essa, creando un mondo parallelo, una dimensione onirica fluida, dove tutto ha contorni sfumati e dove regna la pace interiore. Il viaggio offuscato di TST si conclude con la traccia bonus 'she knows', che nella prima parte ha una continuità con il resto dell'album, mentre nella seconda sfuma nel canto degli uccellini della prima canzone, come se fosse stato tutto uno strano sogno fatto all'ombra di un albero.

NOEMI PELLIZZARI 4AC



TOSKA

Gomma - 2017

L'album d'esordio della band di **Caserta** prefigura il contenuto delle 9 tracce con il vocabolo che gli dà nome, che potrebbe essere già noto ad alcuni ascoltatori in quanto rappresenta una di quelle parole intraducibili in lingue diverse da quella al cui lessico appartengono. Nel caso della parola russa "**Toska**", lo scrittore Vladimir Nabokov scrive "Nessuna parola nella lingua inglese è in grado di restituire tutte le sfumature di significato della parola toska che designa uno stato di **grande sofferenza spirituale** che non scaturisce da alcuna causa precisa. A un livello meno morboso indica una sofferenza dell'anima... uno stato di vaga inquietudine, un senso di nostalgia o di struggimento amoroso". E infatti nelle sonorità post punk ansiose e arrabbiate che accompagnano la chitarra malinconica e la voce dirompente dei Gomma le sensazioni che Nabokov evoca trovano posto agevolmente. Ascoltando interamente l'album, veniamo accompagnati in una seduta psicoanalitica che si apre con il brano "Alice scopre" e si chiude con "Alice capisce", risultando dunque in un percorso introspettivo nel mondo dell'analfabeta emotiva Alice, un mondo di dubbi, un mondo in cui un ragazzo non torna, in cui le vecchie abitudini tormentano incessantemente e gli impulsi prevalgono su qualsiasi cosa.

SARA LOVISETTO 4AC



LA PUNTINA DEL DELITTO

Avevo già lavorato per delitti simili prima, ma mai così complessi. Nessuna pista, nessun indizio, nessun testimone. Si chiamava Axel Biton: uomo sui cinquanta, media altezza, pelle mulatta scura, pochi capelli ricci, canuto. Era un tipico esempio dello stereotipo che gli europei attribuiscono alla stirpe ebraica: kippah bianco perla centrata dalla classica stella di Davide blu stilizzata, pizzetto corto ed immane grosso naso aquilino. Era

ucciderlo allora? Era questo che stavo cercando di scoprire dirigendomi verso l'allora Germania Est, con il primo volo Londra - Berlino delle 8:30. Arrivai all'aeroporto di Berlino dove, imboccata una scalinata in discesa che odorava di vecchi tappeti polverosi, giunsi ad una stazione metropolitana privata a cui accedevo solo grazie al mio titolo di investigatore. Era grigia, cupa e fredda, una stazione evidentemente residua dal regime nazista



un tipo riservato e monotono, abitava nella stessa casa da tutta la vita e vi aveva trasferito tutta la sua famiglia; era inoltre proprietario di una cartoleria vicino al centro di Berlino: quel tipo di negozio dai clienti abituali e dal guadagno sufficiente per adempiere alle spese domestiche e qualche sfizio. A quanto pareva non aveva mai avuto un'amante, nè gli erano mai stati assoggettati debiti: perché

da poco superato; le entrate erano costantemente sorvegliate da soldati in uniforme armati che passavano i giorni ad osservare cabine, altrettanto grigie e per lo più vuote, passare nell'oscurità. Salii sul mezzo scortato da quattro guardaspalle e, tramite uno scambio ferroviario, arrivammo alla stazione pubblica: il luogo del delitto. Camminammo verso la zona riservata alla polizia dove

raggiunsi il perimetro in gesso tracciato dagli sbirri dove (e come) era stato trovato il corpo. Suicidio? Non credo e ho tre ragioni per pensarlo: le sue condizioni sociali parlavano chiaro, era un uomo a posto dunque non ne avrebbe avuto motivo; non c'era l'arma del delitto ed infine se fossi stato nei suoi panni, non avrei mai scelto un sudicio cunicolo come quello come luogo dove far trovare la mia salma. La polizia e i vari agenti erano intorno a me attendendo qualche mio cenno di ispirazione divina nonostante nella mia testa le informazioni entravano ed uscivano come acqua da uno scolapasta. Allora chiesi: "Capo?" dissi all'agente più vicino: "Dove si trova il corpo al momento?". "All'obitorio del Doctor Robert signore, insieme agli altri quattro" mi rispose il tedesco con l'accento locale sporgendosi leggermente in avanti per permettermi di capire le sue parole. "Gli altri quattro?" chiesi: "Sissignore" rispose il poliziotto: "Tutti finiti allo stesso modo". Queste informazioni confermano la mia teoria. Con un cenno chiamai la mia scorta e senza dire altro salimmo in macchina e ci avviammo verso l'obitorio. Aprirono il feretro, osservai attentamente ma non capivo: era tutto così... normale! Lo riosservai molteplici altre volte ma non ci fu verso. Ero scoraggiato e frustrato di aver fatto tanta strada senza venire a capo di nulla. Ma fu proprio in quel momento di sconforto che mi venne quel che si suol chiamare: colpo di genio. Abbassai lo sguardo e mi resi conto che una parte del tessuto interno della bara era sporco. Chiesi così che il cadavere venisse steso sul tavolo dello studio e lì capii tutto! Mi accorsi che un piede della vittima era macchiato di sangue. Chiamai subito tutte le persone necessarie all'e-

saminazione di quella prova tangibile che avrebbe dichiarato il colpevole del delitto. Ebbene, il signor Biton era stato punto da una piccola puntina rossa a testa piana, bagnata di una sostanza altamente tossica che avrebbe provocato il decesso della vittima entro 24'ore dall'assunzione del veleno. Polizia, investigatori e medici erano tutti lì, tutti a meno di: "Capo" bisbigliai: "È Capo!" annunciai e corsi in macchina. "Stazione di polizia al più presto, per favore" ripartii all'autista. Passarono due minuti silenziosi e arrivati alla stazione la oltrepassammo. Ricontrollai: sì, avevamo proprio oltrepassato la stazione di polizia. "Non pensavo ci saremmo rivisti così presto" dissi mantenendo un tono pacato: "Acuto, ispettore Burrell" disse il presunto autista. "Andrò dritto al sodo signor Burrell, come avrà capito sono l'assassino dei cinque semiti ritrovati negli ultimi giorni ed ora lei si unirà a loro ma prima mi dica: come ha capito che ero io?". "Innanzitutto" cominciai: "Alla stazione quando si sporse per parlarmi notai come si pressava la mano sul petto, vicino alle medaglie d'onore. Ebbene non stava certamente reggendo le medaglie bensì la scatola di puntine rosse che nasconde nella tasca interna della giacca, dico bene? Inoltre, rimanendo in tema, in una delle sue medaglie sono impresse le lettere O e B e sbaglio o potrebbe essere l'acronimo tedesco delle parole "Ost Berlin" ovvero Berlino Est? Dunque proviene dalla parte federale dello stato ancora legata ai valori del regime nazista, il che spiegherebbe perché le vittime sono tutte ebrei" conclusi. "Molto bravo, molto bravo ispettore" mi elogiò lui: "Oh! Quasi dimenticavo" dissi io: "Da quanto tempo la usa?" lo interrogai: "Da quanto tempo uso cosa?" chiese il tedesco come previsto: "La protesi alla gamba destra!" e con uno scatto spinsi il suo ginocchio sinistro sul pedale del freno così da arrestare l'auto, poi lo colpì alla tempia addormentandolo. Nei giorni seguenti "Capo" fu internato in un carcere della zona ed io, dopo aver ufficializzato quanto accaduto in un'intervista per la stampa; me ne tornai nel mio cottage scozzese isolato da tutto e da tutti: io, il mio gatto e i fiori.



JESSICA PERTILE, 3CL
SOFIA BONATO, 3CL

Le parole del vento

Ora chiudi gli occhi, afferra la mia mano e lasciati trasportare, lasciati andare e ascolta ciò che io ho affidato al vento affinché te lo possa sussurrare. Lascia che le parole scompiglino i tuoi capelli ricci e ti facciano rabbrivire e magari sorridere. Siamo solo noi e il vento. Caro Jamal, manchi tanto. Manchi. Mi mancano le tue battute, le tue carezze, i tuoi abbracci, le pazzie vissute assieme. Manca il tuo profumo, il tuo sorriso, la tua... manchi. Vivo. Vivo accompagnata dalle grida dolorose e sofferenti e allietata dalla musica delle sirene delle ambulanze. Vivo in uno spazio che col tempo si è ridotto. Vivo in uno spazio che ha perso la luce, perché la piccola fessura, che veniva definita "finestra", ora non lascia passare nemmeno un raggio di sole. Vivo in uno spazio soffocante che mi tortura in continuazione. Vivo in uno spazio che non è mio. Mi sento opprimere dalle pareti, soffocare dal soffitto: non mi sento a casa. Sento che non esiste qui un posto per me. Jamal, ho paura, ho paura di non poter più sentirmi libera come prima con te. Che bei tempi. Grazie per tutto.

Grazie perché quando sei arrivato a scuola hai cambiato il mio modo di affrontare e vedere la vita, mi hai insegnato a capire come amarla, mi hai fatto capire che è un dono immenso, impagabile. Ricordo ancora il giorno in cui ci siamo guardati e abbiamo capito di essere destinati a condividere le nostre emozioni. Tu mi hai raccontato il tuo lungo viaggio dall'India all'Italia, delle tue fatiche, del dolore, della paura. Io ti ho raccontato di mio padre, l'uomo che ha deciso di affogare i suoi problemi nell'alcol, facendo male a sé e agli altri, lasciando andare mia madre. In quel periodo mi sei stato accanto, hai pianto con me e mi hai aiutata ad andare avanti. Grazie per la speranza che hai saputo disegnare nel mio futuro. Grazie per la forza che mi hai donato. Grazie... non trovo le parole, non riuscirò mai a ringraziarti abbastanza, a darti ciò che tu hai dato a me. Mi sento in colpa per non averti saputo insegnare abbastanza. Jamal, il giorno in cui sei partito per l'università in America, ho provato una gioia immensa, ovviamente non potevo non essere triste ma sapevo che dovevo lasciarti andare. Te lo sei meritato, Jamal. Questa lettera inutile sta impiegando tutte le mie ultime energie ma so che devo farlo per te. Questi ultimi giorni sono stati difficili per me. Non riesco più a sorridere e a trovare pace con me stessa. Mentre ti scrivo, una lacrima bagna il mio viso. Grazie Jamal, grazie per tutto. Ti auguro il meglio e spero che tu ora possa sorridere sempre. Ora chiudi gli occhi, lascia andare la mia mano e lasciati trasportare...lasciati andare e ascolta le parole che io ho affidato al vento affinché te le possa sussurrare. Quando aprirai gli occhi sarai finalmente libero e anch'io. La tua Anna.

ANNA VERNILLO , 2BC



IPSE DIXIT

Zanellato: "Computer che vai, formato che trovi."

Carullo (parlando dei possibili effetti collaterali del vaccino): "Io sono Wonder Woman e starò benissimo!"

Carullo: "Silvia, e adesso cosa dobbiamo fare?"
S: "Prof, ora deve interrogarmi..."

Mezzalira: "Ecco bravo Thomas, bisogna bere tanta acqua! O è grappa?"

Mezzalira: "Come avete intuito, l'argomento di oggi è la molarità. C'è anche la versione cinese, la molalità."

Classe in DAD copia per la verifica di latino un'analisi

Zarpellon: *controlla nel libro ed è uguale*

Zarpellon: GODO

Classe: Prof come sta?

Le risposte della prof Bonotto:

- So finia fa na calsa
- Tosi so sbatua, no ghin posso pi
- Vare un co go na giornata...
- No ste osare che go mal de testa

Classe: prof quindi domani interroga?

Tonin: ma nooo, non sono interrogazioni ma conversazioni amichevoli

Gasta: bene oggi a merenda pane acqua e vaselina

Verifica di arte: *la prof toglie mezzo voto dopo la scritta marmo di Carrara*

Alunno: perché prof?

B. (Bonotto, ma meglio omettere il nome qui): perché non hai scritto il colore del marmo: Bianco.

De Marchi: Bisogna dunque... aprire... un nuovo... ecco!

G: Ma se un bambino piange cosa dobbiamo fare?

Liberatore: Sperare che smetta prima di mettergli le mani addosso

Carron: Beh non so se sai che la scuola funziona con dei piccoli incentivi che si chiamano voti

G: Prof può spegnere il microfono che sentiamo solo urla di bambini?

Liberatore: "CHE NON VI PIACE?"

De Marchi: E i più buoni dove li mette Dante?

M: Al Graziani!

De Marchi: Giusto

G: "prof cosa ne pensa della pena di morte?"

De Marchi: "Beh pensando a qualche elemento in questa classe sarei a favore"

Carron: "Allora devo spiegare fino alle 11 e 55, uffa ho già fame"

De Marchi: "devo interrogare oggi?"

A: No prof

De Marchi: E se io fossi un sovrano assoluto come il re sole?

M: Scusi avevo scollegato le cuffie

Liberatore: Sì sì dai, che stavi a fà?

De Marchi: Sei entrata 0,5 secondi dopo quindi devi essere punita! Da oggi vige la legge del taglione!

G: Prof lo sa che sono idonea per dare l'esame di teoria della patente?

Carron: Bene! a me per prendere la patente mi ci sono volute 42 guide

M: ** fa casino **

De Marchi: L'unica possibilità che mi rimane è defenestrarlo

Busnardo (parlando dei mammiferi e mostrando al proiettore un'immagine di un wombat con un uomo): Avete visto che carinooo...l'animale non l'uomo eh!

Roberto Betto: Io sono uno dei pochi Parmenidei ancora in vita e ritengo che la realtà sia un'illusione, voi (agli alunni) siete un'illusione, un incubo oserei dire!

Zisa: Come comprendere il mistero della Trinità? Osservando la professoressa Paola Zisa che, per fare lezione di disegno, si connette con tre dispositivi!

Fantini: Boys, you can use the charm to seduce a girl, but then she discovers that it is a fregatura, non vi conviene.

Skroce: Se la classe qui di fianco continua a far casino, mando uno di voi come inviato del signore, cioè me stesso, ad imporre il terrore.

Zurlo: Nella novella di Boccaccio che parla di Cavalcanti, Cavalcanti scavalca l'arca, come nella pubblicità dell'olio Cuore.

Nascinguerra: BUONGIORNO CLASSE FELICE!

Mezzalira: Ragazzi, gli anni su Nettuno durano tantissimo, fa un freddo cane, è un po' gassoso quindi è difficile stare in piedi, c'è un'attrazione gravitazionale che tra poco vi risucchia, non è un bel posto di villeggiatura, state qui.

Tonello: In italiano ferro... in inglese iron... in francese... Ferròn, non lo so! Non conosco il francese!

Baudo (riferendosi all'odore delle fogne) : Ma è sempre così?

Classe: Sì ma ogni tot ci spostano

Baudo: Quando? Dopo che muore uno?

Tonello: Tranquilli, ognuno ha il castigo personalizzato.

Cattelan: San Francesco ha uno sguardo molto affascinante

G: Prof, ma-

Tonello: "cosa vuoi tu ancoraaaaa" (riferendosi a L.)

G: Prof ma sono stato io a parlare

Tonello: Perché hai usato la sua voce allora!

Gallo: La prossima volta che vengo qui debbo ricordarmi di portare delle tenaglie

S: Perché?

Gallo: Così posso estrarre le risposte dalla bocca delle persone!

* la classe balla *

Puppi: Eh! È che ho male alla schiena altrimenti vi avrei dato filo da torcere!

I: Prof ma tanto lei cammina veloce

Gallo: Sono c-cavoli miei quello che faccio!

Zampese: Chiudiamo le finestre perché i bambini che giocano fuori potrebbero ascoltare e io non voglio dare lezioni a gratis

Schiavoni: Siete un po' in ansia ragazzi? Fate come Mirra!

A: Ci suicidiamo?

B: Prof, ci sta incitando al suicidio?

Schiavoni: Ai rappresentanti d'istituto piace esibirsi. Cioè: non nel senso che siano delle subrette

A: Prof, di dov'è?

Schiavoni: Di Recanati

A: E dov'è?

Schiavoni: Nelle Marche

A: E dove sono?

B: In Emilia!

Zanellato: Adesso decapito C, così mi sgombro la visuale

Signori: C'è l'apocalisse... Hanno drogato la bidella?

Signori: Quindi state iniziando a pensare che io dia i numeri mentre invece è la connessione?

G: Speriamo sia la connessione prof!

GIOCHI DI *Logica*

1) Un vassoio è pieno di pasticcini. Passa Andrea e ne mangia la metà più uno, poi passa Bartolomeo e ne mangia la metà più uno, quindi passa Cinzia e ne mangia la metà più uno. Quando arriva Davide il vassoio è vuoto.

Stabilendo che nessuno ha preso pasticcini a metà, ma interi, quanti ce n'erano nel vassoio inizialmente?

2) Lo zio in salotto ha due orologi. Un orologio perde 1 minuto all'ora, mentre l'altro guadagna 2 minuti all'ora. Mi chiedo: quando differiranno tra loro di 2 ore?

3) 1
1 1
2 1
1 2 1 1
1 1 1 2 2 1
3 1 2 2 1 1
1 3 1 1 2 2 2 1
1 1 1 3 2 1 3 2 1 1
?

4) n tale possedeva una catena d'oro composta da sette anelli e non richiusa su se stessa. Un giorno, trovandosi nel bisogno, fu costretto a chiedere in prestito un cavallo ad un suo conoscente per sette giorni. In cambio però, quest'ultimo gli chiese di venir ricompensato con un anello di catena d'oro al giorno, per ognuno dei sette giorni. Gli chiese anche di trovare un sistema per non dover aprire tutti gli anelli della catena.

Qual fu il numero minimo di anelli della catena che bisognò rompere perché questo fosse possibile?

5) Un maestro non proprio forte in matematica ha una scatola di 900 caramelle, e vuole distribuirle in modo equo ai suoi alunni. Così comincia col dare ad ognuno tante quante sono gli alunni, dopo di che, visto che ne rimangono ancora un bel po', decide di darne altre 2 ciascuno. Alla fine nella scatola ne rimane solo 1, che egli tiene per sé. Quanti sono gli alunni?



SOLUZIONI 1) I pasticcini sono in totale 34, Andrea ne mangia 18, Bartolomeo 10 e Cinzia 6. 2) Dopo 40 ore 3) 31131211131221. La regola è che ogni riga "descrive" la riga precedente 4) Il problema può essere risolto aprendo un solo anello e precisamente il terzo. In questo modo si avrebbe a disposizione di un anello singolo (appunto il terzo), di un pezzo di catena con due anelli (il primo e il secondo) e di un pezzo con quattro anelli (dal quarto al settimo). 5)

Con questi tre pezzi è possibile formare ogni combinazione numerica da uno a sette e del resto la richiesta del problema è che il conoscente riceva un anello il primo giorno e abbia un anello in più ogni giorno successivo e non è necessario che riceva un nuovo anello ogni giorno. In pratica l'espressione "un anello al giorno", può essere interpretata tenendo conto delle possibili restituzioni.

Si procede nel seguente modo: il primo giorno viene dato l'anello 3, il secondo giorno viene dato il pezzo di catena composto dagli anelli 1-2 e viene restituito il 3, il terzo giorno viene aggiunto l'anello 3, il quarto giorno viene dato il pezzo di catena con gli anelli 4-5-6-7 e vengono restituiti gli anelli 1-2 e 3, e così via... 5) 29

L'OROSCOPO

LORENA ROSTIROLLA 4EL



Toro: in questo periodo sarà ancor più semplice realizzare dei progetti di cambiamento legati soprattutto al vostro benessere interiore, e trovare forse la capacità a dare il giusto peso a determinate situazioni che vi possano causare stress.

Vergine: È un momento un po' complicato, dove l'impossibilità di relazionarsi con l'altro si fa sentire. A questo proposito potreste sentirvi meno energici, cercate di non abbattervi e di essere resilienti.



Gemelli: Questo mese si presenta per voi un po' più caotico, confuso e stancante, nonostante ciò grazie alla vostra grande dote di flessibilità riuscirete a trovare il vostro equilibrio, per maggior serenità.

Cancro: Cogliete questo periodo per affrontare e modificare alcuni comportamenti o situazioni; e nel caso in cui vi si presentassero delle scelte, cercate di agire senza tergiversare troppo.



Ariete: Per molti di voi questo periodo può essere alternato da qualche momento di insofferenza, nonostante ciò grazie ad intraprendenza e combattività riuscirete a mantenervi attivi ma soprattutto positivi. Cogliete questo momento come un'occasione per riprendere progetti e aspirazioni accantonati, o per dedicare più tempo ai vostri interessi.

Leone: Questo mese potrebbe provarvi stress, nervosismo e insofferenza, dovuto per lo più a tematiche scomode, frasi o comportamenti che non vi sono piaciuti; a riguardo è bene cercare di agire e parlarne e superare eventuali dubbi o convinzioni personali.



Bilancia: Il mese di maggio, per voi da inizio a un periodo più che positivo, sarete più socievoli e comunicativi, e vi permetterà di recuperare un senso di visione e prospettiva per alcuni progetti futuri.

Scorpione: In questo periodo primaverile sono molte le opportunità che vi si aprono per potervi reinventare, riorganizzare, ma soprattutto analizzare meglio delle situazioni incerte e raggiungere un cambiamento positivo.



Sagittario: il mese di maggio per voi purtroppo rappresenta un momento caotico e faticoso, potreste avvertire un senso di inquietezza e di incertezza rispetto ad alcune situazioni. In questi momenti però è necessario mantenersi lucidi, centrati e obiettivi.

Capricorno: Questo periodo primaverile, vi porterà a godervi con maggiore serenità ciò che vi circonda; in più non vi mancheranno di certo energie positive per realizzare alcuni progetti.



Pesci: La sensazione di pesantezza di questo mese tenderà piano piano a dissolversi e ad essere sostituita da dinamismo e tanta voglia di fare, che di certo vi aiuterà ad affrontare con maggior serietà questo periodo faticoso.

Acquario: In questo mese di maggio, nonostante alcune difficoltà dovute al periodo che stiamo vivendo, riuscirete a raggiungere alcuni obiettivi che vi eravate prefissati, grazie a forza di volontà, energia e concentrazione che vi contraddistinguono.

